



**Dal catalogo, Pierre Garnier. *L'isola*, Fondazione Berardelli, 2007  
*Pierre Garnier, il pioniere della Poesia concreta in Francia*  
di Jacques Donguy**

Pierre Garnier, nato ad Amiens nel 1928, è l'autore del libro intitolato "Spatialisme et Poésie Concrète" pubblicato da Gallimard nel 1968. È in seguito al suo incontro con Henri Chopin, nel 1959, che si interessa alla poesia sperimentale: "È importante sottolineare l'importanza che ha avuto, per me, l'amicizia di Henri Chopin. Un'amicizia non priva di scontri, ma che ricordo sempre come un periodo di scoperta, di libertà... Ogni volta che lo vedevo o che andavo a trovarlo a Sceaux, mi pervadeva una sorta di dinamismo favorevole alla creazione. È con quella sensazione che ho creato le mie prime poesie visive ed è anche grazie ad Henri Chopin che ho riscoperto il vero dadaismo, quello del 1917 o del 1918, dove affonda le radici gran parte della poesia concreta e spazialista". Nel 1963, pubblica sulla rivista "Les Lettres" n° 29 il "Manifeste pour une poésie nouvelle visuelle et phonique" e, sempre nel 1963, nel n° 30 della stessa rivista, il "Deuxième manifeste pour une poésie visuelle" e, infine, nel n° 31 (4° trimestre 1963), il "Plan pilote fondant le Spatialisme". Dapprincipio, Pierre Garnier parla quindi di "poesia visiva", espressione utilizzata da Miccini e Pignotti nel 1963 in Italia, pur senza conoscere il significato che vi conferivano i poeti italiani del gruppo di Firenze. Parla di "poesia visiva" e di "poesia fonica", o di "poesie da dire" e di "poesie da vedere". Queste ultime poesie, in particolare "Grains de pollen", dove il termine SOLEIL pervade la pagina, richiamano piuttosto la poesia concreta. Oppure la poesia COMPOSITION, composta unicamente da nomi di colori. Nel suo manifesto pubblicato sul n° 29 di "Les Lettres" compare la sua definizione di "spazializzazione": "Ogni parola deve avere uno spazio proprio. Deve potersi dilatare e restringere nel suo apposito spazio". Nel n° 30 della stessa rivista pubblica "Notes sur la poésie nouvelle", in cui parla di "tentativo di rendere la poesia spaziale" e cita, oltre ai precursori, contemporanei quali Claus Bremer, Eugen Gomringer, Helmut Heissenbüttel, Franz Mon e Paul de Vree che sono, nella maggior parte dei casi, poeti concreti. Di fatto, sembra che Pierre Garnier sia il rappresentante francese della poesia concreta. Nel "Deuxième manifeste pour une poésie visuelle" gruppo Noigandres. Quanto al termine "spazialismo", certamente è stato utilizzato dal pittore Fontana nel 1951 nel suo "Manifesto Tecnico dello Spazialismo".

Tale termine è tuttavia ripreso in un'esposizione organizzata da Flavia Paulon e da Franco Verdi, "Segni Nello Spazio", che si tenne nel 1965 a Trieste. Per quanto riguarda questo stesso termine, ne notiamo l'utilizzo da parte di Mallarmé nell'"Observation relative au poème", nella nota preliminare al "Coup de dés" pubblicata su "Cosmopolis", dove Mallarmé parla di una "spaziatura della lettura". Infine, nel n° 34 della rivista, compaiono "Poèmes mécaniques 2", ovvero "scelte di elementi linguistici disposti secondo un'indicazione", ad esempio una curva matematica. "Poèmes mécaniques", che verranno pubblicate nel febbraio 1965 presso l'editore André Silvaire, rappresentano di fatto un lavoro sulla tipografia della macchina da scrivere, basato sulle lettere. "Alla concentrazione - slogan, réclame, parole - le "poesie meccaniche" oppongono una spazializzazione affettiva"; o ancora: "Le lettere, eccole trasformarsi in galassie. Comparsa di correnti, di vortici, di aliti di vento. Jazz per gli occhi. Microstrutture".

Poesia spaziale o tentativo di creare un "oggetto linguistico", una "spazializzazione" nella misura in cui "le varie cellule-parole venivano disposte forzatamente in uno spazio". Tutto ciò si avvicina molto alle affermazioni di Eugen Gomringer o dei poeti del gruppo Noigandres. E corrobora l'idea che Pierre Garnier sarebbe vicino alla poesia concreta, in particolare se si osservano i testi pubblicati su "Les Lettres." Probabilmente l'esperienza letteraria più importante per Pierre Garnier sarà il suo incontro con il poeta giapponese Seiichi Niikuni che, in Giappone, ha creato una poesia "basata su un'economia radicale dei segni, organizzati o tesi in uno spazio", come afferma Pierre Garnier in un testo pubblicato in aprile 1991. Ed anche: "La poesia si basava spesso sul confronto fra due segni e, quindi, due concetti". O ancora l'idea di "una poesia trasmissibile immediatamente e non più traducibile". Ovvero il mito di una "poesia sovranazionale", come ritroviamo nel "Troisième manifeste du spatialisme", redatto nel 1966 in collaborazione con Seiichi Niikuni, con la problematica che il ricevente non riceva affatto il messaggio così come inviato dall'autore: l'aggettivo "blu" o il termine "uccello" non sono affatto percepiti allo stesso modo in francese, in inglese o in giapponese. Intratteneva una corrispondenza epistolare con Niikuni fin dal 1963, nell'effervescenza di quegli anni in cui, attraverso le riviste "Cinquième Saison" e "Les Lettres", intratteneva in realtà una corrispondenza con tutto il mondo; con Max Bense, Eugen Gomringer,



Franz Mon, Josef Hirsal, Haroldo de Campos ed Emmett Williams, Garnier redigerà in collaborazione con Niikuni le "Poèmes franco japonais", composti di tipografia latina e di ideogrammi giapponesi, che saranno pubblicate nel 1966 a Parigi dall'editore André Silvaire. Niikuni gli inviava progetti da Tokyo, che discutevano per lettera, oppure era Pierre Garnier ad inviargli progetti da Amiens, e si fermavano solo quando ritenevano concluso "l'oggetto linguistico". Si era stabilita una collaborazione parallela per poesie sonore franco giapponesi, che approderanno ad un disco pubblicato nel 1969 a Tokyo dalla Columbia. La difficoltà consisteva nel fatto che Pierre Garnier non possedeva alcuna nozione di giapponese e che Niikuni parlava inglese, non francese, il che assicura a tali poesie un'informazione semantica pressoché assente. Era proprio uno degli scopi che si prefiggevano: fare poesia con un'informazione visiva trasmissibile immediatamente, senza obbligo di traduzione. Ovvero, una "poesia del silenzio da meditare".

In "Poèmes géométriques", del 1985, parole e frasi sono accostate a figure geometriche. Concetti e figure sono estremamente lontani tra loro, ma il fascino di tali poesie deriva da quella tensione e da quell'identificazione, per creare qualcosa di nuovo. Una metafora? Un altro libro, "Poèmes en chiffres", comprende una serie di riduzioni sottili: il numero 0,0004 è rapportato a "finestra misteriosa". La finestra diventa 4 e gli zero divengono i componenti del segreto, dell'immateriale. "La poesia spaziale", afferma Pierre Garnier, "è una poesia dell'imponderabilità". In un testo più recente (1993), Pierre Garnier scrive: "Il mio punto di vista si avvicina alla filosofia orientale per il fatto di sentirsi totalmente nel/attraverso/ per il cosmo piuttosto che nel/ attraverso/per la società stessa". Oppure l'influenza dell'Oriente, dello zen, attraverso l'ideogramma. In "Journal de composition du jardin japonais", scrive in data 06-03-1973: "Da molto tempo, i poeti collocano la lingua al di fuori del linguaggio comune, in una zona di decompressione e di silenzio. Concepire la poesia in modo periferico alla lingua-zona, dove potrebbe esservi un linguaggio, dove non vi è nulla, dove esiste tuttavia una lingua... La poesia (qualsiasi poesia) nasce dal vuoto. E approda al vuoto". A tale proposito, fornisce un esempio di creazione di una poesia (giugno 1972): "Due parole - due lettere - disposte su un piano determinano uno spazio linguistico.

#### SOLE

#### TIGRE

Si stabilisce una rete di relazioni: innanzitutto si percepiscono i due oggetti - tigre e sole - che rimandano ad immagini tropicali, ricordi di avventure vissute o lette; tuttavia, presto queste immagini cominciano a sfumare; fra i due nomi comincia ad attivarsi qualcosa... qualcosa che va e viene, un movimento senza oggetto che trasmette vibrazioni, come il movimento di un'imbarcazione, benché non vi siano barche in mare...". E lo afferma in maniera astratta anche in un'altra annotazione sul suo "Journal de Composition du Jardin Japonais", il 22-05-1972: "Innanzitutto, percepiamo una lingua sospesa nel linguaggio. Vediamo e sentiamo attraverso essa... Il nostro problema rimane quello del vuoto. Proviamo il desiderio della lingua vuota del linguaggio". Ovvero, prendiamo atto dello spazio fra le parole. E non siamo lontani dai 4'33" di silenzio di John Cage. In un testo destinato ad un'esposizione del 1970 di Calais, Pierre Garnier parlerà di tale diffidenza nei confronti del linguaggio da parte dei poeti della generazione della guerra, nati fra il 1925 e il 1930, una lingua "che era servita a qualsiasi necessità", propaganda e ideologia. "Probabilmente, per la prima volta nella storia, una generazione di poeti si è trovata in conflitto con la propria lingua. Fra questa e loro, vi era il vuoto". Il che ci riporta alle osservazioni di Hugo Ball e di Raoul Hausmann durante la prima guerra mondiale, quando l'Europa era vittima della censura. Più avanti nel testo, aggiunge: "I poeti di oggi si sono resi conto che la poesia si faceva nel vuoto, che le parole stesse disposte dal poeta divenivano figure di questo vuoto, forme di forze primitive, disegni dell'energia". Tutto ciò sarà reso con i nuovi mezzi tecnici, il registratore, la macchina da scrivere, i processi tipografici. "La poesia diviene quindi, in modo generale, una figura di energia linguistica". Zona/e della poesia. A tale proposito, cita l'esempio del termine "Mare", sottolineando innanzitutto l'inferiorità della poesia rispetto alla pittura, in quanto la poesia rimane scritta nero su bianco. Fino ad aggiungere che "Il termine mare è più forte del blu: si rivolge alle radici stesse dello stato d'animo. Il mare è ancorato più a fondo del blu - il termine mare lavora più profondamente del blu, che rimane prigioniero dello sguardo che sprigiona". Per quanto riguarda lo spazialismo, Pierre Garnier fornirà la definizione seguente, in maniera più filosofica: "Movimento generale del mondo -la Luce onda e corpuscoli, la Poesia come Luce".